

Offese ai frati, in quattro a processo La diffamazione nel corso della seduta consiliare di Capaccio e in alcune immagini tv

Pina Ferro

Avrebbero offeso i frati del convento di Sant'Antonio nel corso di una seduta del Consiglio comunale e non solo. Il giudice per le udienze preliminari del tribunale di Salerno Ubaldo Perrotta accoglie la richiesta del Sostituto Procuratore Vittorio Santoro e rinvia a giudizio Luciano Farro e Eustachio Voza, all'epoca dei fatti consiglieri comunali di maggioranza, l'allora presidente del consiglio comunale Domenico Nese ed il giornalista Alfonso Stile, direttore di Stile network. A costituirsi parte civile, quali persone offese sono la della Provincia religiosa salernitana lucana dell'Immacolata di Capaccio e Fra' Pasquale del Pezzo (legale rappresentante dei religiosi) attraverso l'avvocato Antonio Picarella. Secondo l'impianto accusatorio i quattro indagati, in più occasioni, avrebbero offeso i frati del convento di Sant'Antonio. Offese che sarebbero state perpetrate anche attraverso la diffusione televisiva di alcune affermazioni. In particolare nel corso della seduta di consiglio del 30 luglio dello scorso anno, nell'ambito della discussione in merito all'approvazione del progetto preliminare del Museo Paestum nei percorsi del Gran Tour e le relative pertinenze all'interno del convento di Sant'Antonio, Farro

avrebbe affermato che: «o per carenza di gente che ormai si dà alla vita clericale o per altre motivazioni il convento da

qualche anno a questa parte ha subito qualche regressione». Aggiungendo poi: «Il convento è stato adibito nella parte superiore ad albergo. In pratica sta succedendo che noi come istituzione comunale che dovremo essere laici, il profano, stiamo andando verso il sacro e sembra quasi che l'istituzione che dovrebbe essere il sacro, cioè i frati francescani, ha invertito il ruolo e si sta dedicando ad attività economiche». Poi lo stesso consigliere rivolgendosi rispondendo ad un collega in assise tuono: «Io sto difendendo la cultura, tu difendi i mercanti non i monaci, fuori i mercanti dal tempio». E, il concetto di mercanti del tempio fu espresso anche da Voza nel corso della discussione. Il presidente Nese, invece, affermò: «ad un certo punto il consiglio d'amministrazione del Gianbattista Vico e i frati francescani non si sono trovati forse perchè i frati cercavano qualcosa di soldi».